

Intervento della storia Martha Verdorfer alla cerimonia di dedizione di un albero a Franz Innerhofer sulla Collina dei saggi | 25.4.2021 | Beitrag der Historikerin Martha Verdorfer bei der Weihe eines Baumes an Franz Innerhofer auf dem Weisenhügel

Vielen Dank für die Einladung zum heutigen Anlass.

Grazie per l'invito a partecipare a questa cerimonia in memoria di Franz Innerhofer e di tutte le persone che sono testimoni di valori fondamentali per la nostra società come la giustizia, la libertà e la tolleranza.

Franz Innerhofer fu assassinato a Bolzano esattamente 100 anni fa, il 24 aprile 1921 per mano dei fascisti. Il fascismo non era ancora al potere, siamo nella fase del cosiddetto squadristico. Franz Innerhofer fu vittima di una violenza non ancora legittimata dallo stato, ma che si manifestò in una società, che non ebbe la coscienza e la forza per opporsi prontamente e in modo decisivo. Con questo non voglio giudicare chi ha vissuto e subito quel periodo. Naturalmente c'erano dei motivi per cui ci si sentiva disorientati dopo l'esperienza della prima guerra mondiale, con un futuro incerto e tante tensioni sociali e politiche. Ma è altrettanto vero che il valore della democrazia non era ancora radicato in modo abbastanza solido nella maggioranza delle persone.

Le squadre fasciste sin dall'inizio potevano contare sul sostegno aperto di imprenditori e latifondisti e sulla tolleranza e connivenza degli organi dello stato o almeno di una parte di questi.

Auch die deutschsprachigen Südtiroler*innen, die allen Grund hatten gegenüber dem aufsteigenden italienischen Faschismus wachsam zu sein, erkannten nicht wirklich seine reale Gefahr. Ich erinnere an das Interview, das der Südtiroler Abgeordnete zum italienischen Parlament, Friedrich von Toggenburg, nur wenige Wochen nach dem Mord am Lehrer Innerhofer dem *Corriere della Sera* gab. Dort sagte er unter anderem: „Se fossi italiano, probabilmente sarei fascista.“

Dieser „hilflose Antifaschismus“, der die Bedrohung vor allem auf der Ebene der Beschneidung der ethnisch-kulturellen Rechte sah und die Bedrohung der demokratischen Institutionen und Rechte nicht wirklich wahrnahm, hat die Haltung der meisten Südtiroler*innen in den folgenden Jahren und Jahrzehnten charakterisiert.

Il fatto che i tre gruppi linguistici in Alto Adige/Südtirol hanno vissuto il periodo del fascismo italiano e poi quello tedesco, cioè il nazismo, in modo diverso è comprensibile, come è di conseguenza comprensibile una memoria storica divisa tra i gruppi linguistici. Ma questa divisione non deve essere prolungata in eterno. Oggi, più di ottant'anni dopo, il 25 aprile è una delle occasioni per celebrare una memoria storica e culturale condivisa.

Der „Tag der Befreiung“ und die Erinnerung an Widerstand gegen Faschismus und Nationalsozialismus sind nicht mehr an unmittelbare historische Erfahrungen gebunden, sondern sind Symbole für universelle Werte wie Freiheit und Demokratie, die in der italienischen Resistenza, aber auch in allen anderen europäischen Widerstandsbewegungen verteidigt wurden und deren Bedeutung nicht in die Vergangenheit, sondern in die Zukunft weist.

L'incursione dell' aprile 1921 a Bolzano non è stata un caso unico e neanche uno dei più gravi. Già tutto l'anno precedente le squadre fasciste avevano terrorizzato la gente e commesso soprusi contro il movimento dei lavoratori e delle lavoratrici e contro le minoranze etniche. Il 13 luglio 1920 è andato in fiamme il Narodni dom a Trieste, la casa della cultura slovena e punto di ritrovo per la popolazione slovena di Trieste. Anche in altri luoghi del paese le squadre fasciste hanno commesso reati contro le associazioni e partiti di sinistra e i sindacati. In Trentino e in Alto Adige/Südtirol il fascismo è riuscito ad insediarsi con meno facilità e meno rapidità che in altre regioni del Paese. La prima sezione dei fasci di combattimento in Alto Adige è stata fondata nel febbraio del 1921 e la prima vera azione squadrista fu quella del 24 aprile.

In der unmittelbaren Folge gab es empörte Proteste, von deutsch- und italienischsprachiger Seite, aber es gab auch Akzeptanz. Keiner der Verantwortlichen wurde zur Verantwortung gezogen.

Diese Haltung begegnet uns auch heute. In Zeiten politischer und ökonomischer Krisen findet der Ruf nach „starken Führungsfiguren“ verbreitet Zustimmung. Populistische Vereinfachungen zu durchschauen und ihnen entschieden entgegenzutreten ist nicht immer einfach. Ein aufmerksamer Blick in die Geschichte ist dabei auf jeden Fall hilfreich.

Franz Innerhofer befindet sich in diesem Park in guter Gesellschaft. Es werden hier Namen von sehr unterschiedlichen Menschen erinnert, deren Verdienste und Leistungen auf verschiedenen Ebenen liegen.

Die Werte, an die sie uns erinnern sollen, müssen wir als gegenwärtige Gesellschaft formulieren und als Herausforderung annehmen. Demokratie, Toleranz und Gerechtigkeit müssen gelebt und bestätigt werden – sie sind keinesfalls für immer garantiert.

Un'ultima cosa vorrei aggiungere: Fin adesso a nessuna donna è stato dedicato un albero della memoria su questa collina. Il fatto che la nostra tradizione e memoria storica troppo spesso trascurino le esperienze delle donne non si dovrebbe rispecchiare anche in questo parco con il nobile nome „collina dei saggi“.

La saggezza, il coraggio e la cura delle donne dovranno essere visibili come quelli degli uomini.

Ich wünsche diesem Ort einen Platz in den Köpfen und Herzen der Menschen von Bozen und darüber hinaus.

Danke – Grazie

Martha Verdorfer